

Le sfide per rilanciare la musica in Italia

L'INTERVENTO

CARLO TESTINI*

MENTRE L'UNIONE EUROPEA PREVEDE UNA TIMIDA CRESCITA DEL PIL del nostro Paese il sistema cultura italiano vive una nuova stagione di incertezza. Con qualche interessante novità positiva.

Sempre che vengano emanati i decreti attuativi e si resista alla tentazione di tagliare fondi per far tornare i conti. E il comparto della musica come se la passa? I fronti aperti sono davvero molti. Il primo di questi riguarda i nuovi criteri di accesso al Fondo Unico per lo Spettacolo che hanno avuto il via libera dalla conferenza unificata Stato-Regioni. Avranno maggiore spazio esperienze giovanili che potrebbero trovare casa negli spazi demaniali che il precedente decreto «Valore Cultura» sembrava mettere a disposizione di aggregazioni di artisti. Il jazz italiano è riuscito a conquistare un fondo straordinario del Mibact di mezzo milione di euro dal 2015. Un segnale significativo per tutta la musica popolare contemporanea.

Altra partita difficile ed impegnativa riguarda tutto ciò che ruota attorno al diritto d'autore e alla gestione dei suoi proventi. Negli ultimi mesi si è sviluppato un dibattito a tratti aspro che riguarda l'aumento della cosiddetta quota per la «copia privata» che viene incassata dalla Siae per poi essere redistribuita agli aventi diritto. Stiamo parlando di un importo monetario che viene richiesto ai produttori di ogni supporto che può memorizzare dati, e quindi anche musica e video, supponendo che prima o poi chi è in possesso di una chiavetta usb o uno smartphone scaricherà qualche contenuto musicale tutelato dalla Siae.

L'aumento delle tariffe richiesto sarebbe sostanzioso e potrebbe far crescere i relativi introiti della Siae dagli attuali 80 milioni a circa 200 milioni di euro. Se almeno la metà di questi introiti venisse utilizzati per promuovere progetti e iniziative a sostegno dei giovani autori, si potrebbe pensare che quest'aumento, che si configura come una vera e propria tassa, sosterrà anche il vasto mondo della musica. Parlando di Siae, non si può dimenticare che molti sono ancora in attesa di una riforma importante nel funzionamento dell'ente che produca maggiori ricadute positive sul mondo della musica. Una rivoluzione dagli esiti non scontati. Ovviamente non possiamo dimenticare che per rendere più solido il panorama musicale del nostro Paese c'è bisogno di maggior pubblico, curioso e partecipe. Per questo è fondamentale puntare sulla formazione musicale nelle scuole di ogni ordine e grado. La campagna «Fare musica tutti» sostiene un progetto di legge che tiene insieme in maniera organica molti provvedimenti importanti che aiuterebbero il vasto mondo della formazione musicale. Già dai primi di giugno sono tantissimi i festival musicali che riempiranno di musica strade e piazze delle nostre città. Non sarà facile far quadrare i conti per gli organizzatori e i musicisti. Come sarebbe bello se l'Iva su tutti costi sostenuti fosse abbassata al 10% e i parametri per il calcolo dei compensi Siae fossero meno onerosi.

*responsabile politiche culturali dell'Arca

«Tra le rovine di Velletri» va in scena la guerra firmata da Gian Maria Volonté

VELLETRI

GIAN MARIA VOLONTÉ IL PROSSIMO 2 LUGLIO RINASCE, INDIMENTICATO NELLA NOSTRA MEMORIA, IN UN INCROCIO DI RICORRENZE CHE CADONO PROPRIO QUEST'ANNO. Sono i vent'anni dalla scomparsa dell'attore, ma anche i 70 dall'*annus terribilis* della Seconda Guerra Mondiale, il 1944. Tra le innumerevoli distruzioni e tragedie in cui si consumava in

Italia lo scontro finale tra gli Alleati e i nazifascisti, spicca il bombardamento di Velletri, cittadina a sud della capitale ultima propaggine dei Castelli Romani. Il 22 gennaio del 1944 le bombe alleate distrussero gran parte del paese per aprire la strada alle truppe che nel frattempo sbarcavano nella vicina Anzio. Sotto le macerie restarono circa 300 vittime, crollò il sontuoso Palazzo Ginetti.

Gian Maria, da tempo trasferitosi

tra i vigneti di Velletri con la sua compagna Angelica Ippolito, era rimasto molto colpito da quell'evento bellico. Un libro lo racconta. È il diario di un sacerdote, Italo Laracca, che sotto le bombe si era prodigato nel soccorso ai feriti, e per questo meritò la medaglia di bronzo al valor militare. Volonté volle rievocare quella tragedia. Insieme ad Angelica elaborò l'adattamento teatrale di quel diario, e mise in piedi una rappresentazione corale: *Tra le rovine di Velletri*. Nell'estate del 1994 con la regia dell'attore, sulla scalinata dell'imponente Palazzo Comunale, fu messo in scena uno spettacolo sorprendente, uno sforzo organizzativo e pratico a cui 300 veliterni risposero volentieri: 7 quadri interpretati da circa 80 lettori provenienti da numerose associazioni locali, un coro di 40 voci e 5 strumenti, una banda di 20 elemen-

ti, la scenografia del pittore Claudio Marini e così via. Qualche mese dopo Volonté veniva ucciso da un infarto.

Ebbene, l'assessorato alla cultura guidato da Emanuela Treggiari ha voluto celebrare il ventennale con la riproposizione tale quale di *Tra le rovine di Velletri*, in una ricorrenza che coincide con la scomparsa di Gian Maria. Lo vedremo a Velletri il 2 e 3 luglio sulla stessa scalinata. La regia è affidata a Renato Carpentieri, l'attore già amico di Volonté che abbiamo amato tra l'altro come vicequestore de *La Squadra*. L'evento è stato annunciato ieri in una conferenza stampa dal sindaco Fausto Servadio, dall'assessora e dal presidente del consiglio comunale Daniele Ognibene, nonché dai protagonisti dello spettacolo: oltre al regista, tra gli altri Angelica Ippolito e Claudio Marini.



Dario Fo e sullo sfondo una delle sue scenografie

Il giullare torna in Rai

Domenica su Rai 1 Dario Fo celebra i due Francesco

Dopo 15 anni il premio Nobel rientra dalla porta principale e in prima serata con uno spettacolo incentrato sul povero d'Assisi e Bergoglio

ROMA

DUE UOMINI DI NOME FRANCESCO SULLO STESSO PALCO: IL SANTO «GIULLARE DI DIO» RIVIVE SULLA SCENA «CON LA VOCE DI UN NUOVO PERSONAGGIO, NON PREVISTO». È PAPA FRANCESCO, che Dario Fo fa coincidere moralmente alla figura del «poverello» di Assisi nella nuova versione, dopo 15 anni, di *Lu santo Jul-lare Francesco*. Ma la novità è che l'attore e Nobel per la letteratura rientra dalla porta principale alla Rai, con lo spettacolo registrato appositamente e che andrà in onda domenica in prima serata su RaiUno.

La censura degli anni 60, nell'era democristiana della tv pubblica, sembra lontanissima per Dario Fo, e anche i difficili rapporti vissuti negli ultimi sette anni. Ora è un amore ritrovato, «mi sono venute le lacrime agli occhi quando abbiamo fini-

to di girare - al centro di produzione tv di Napoli - per aver visto i tecnici che lo applaudivano...». La censura? «Non è mai esistita, ho avuto completa libertà, è la prima volta che mi capita in televisione», racconta l'attore in una conferenza stampa, e altrettanto orgoglioso è Giancarlo Leone, direttore di RaiUno, per aver riportato il premio Nobel («il sesto...») alla rete ammiraglia, rivendicando «la totale autonomia editoriale da parte dei direttori: un tempo prima di decidere si sarebbe consultato un direttore generale». Anzi, per Leone è «l'occasione per chiedere scusa a Fo se in passato le cose sono andate in un altro modo».

La tappa romana di Dario Fo prevede anche la presenza oggi al Festival delle Letterature con una lettura scenica ispirata al suo ultimo libro, *La figlia del Papa*, in una serata con Silvia Ballestra nella piazza del Campidoglio alle 21 (al Teatro Quirino in caso di pioggia, ingresso gratuito).

Ad unire le figure dei due Francesco è quella brama di verità, quella lotta alla corruzione e alle discriminazioni, infatti nello spettacolo Fo cita alcuni passaggi del primo discorso di Bergoglio alla Cei, quando invitò i vescovi a prendere le distanze dalla «mediocrità». Perché «Francesco era un uomo del suo tempo», spiega Fo, ma da nuovi testi scritti dai seguaci del Santo «ho compreso che quello che noi conoscevamo oggi di San Francesco non era la verità. Proprio in quel momento è arri-

vato Papa Bergoglio. Nessun Papa ha avuto il coraggio di essere così esplicito e diretto». Mistificazioni e censure che l'attore vuole svelare anche nello spettacolo su Lucrezia Borgia, appunto «figlia di un Papa», in scena a Nepi sabato prossimo.

Per il «Jullare Francesco», diretto da Felice Cappa, Fo ha disegnato le bellissime scenografie e ha rielaborato il linguaggio, dal «lombardesco» usato dai giullari della prima versione messa in scena a Spoleto, a una rivisitazione in una sorta di «volgare medievale» che va «dall'umbro al napoletano», ma che è comprensibile. Soprattutto al grande pubblico televisivo al quale concede anche 5 minuti di dialogo con Mika, cantautore anglo libanese che del teatro di Fo sa tutto (la versione integrale dal 23 sul sito *Rai.net*).

Dario Fo è anche uomo del suo tempo e sull'apertura di Grillo a Renzi commenta: «Stiamo a vedere, mi auguro che ci sia un dialogo chiaro e non dietro le quinte». Quanto alla Rai, l'attore la vede più libera, rispetto a quando «il proprietario della tv concorrente la gestiva e la controllava dal dentro, ora quel periodo terribile è superato e la Rai deve ritrovare la sua completa autonomia». Ma, come racconta il figlio Jacopo, sette anni fa furono bloccate le bellissime lezioni d'arte del padre, sempre a tarda ora e di nicchia, «perché Fo, d'accordo con i frati di Assisi, disse che i dipinti della Basilica superiore non erano di Giotto ma di Pietro Cavallini». La cosa «non è piaciuta ai vescovi e da allora ogni proposta è caduta nel nulla».

IL FESTIVAL

David Grossman apre «Anteprime in Versiliana»

Sarà David Grossman ad aprire «Anteprime» in Versiliana. Il festival delle anticipazioni dei libri che usciranno in autunno per Mondadori, Electa, Frassinelli, Piemme e Sperling & Kupfer si svolgerà dal 4 al 6 luglio al Parco La Versiliana di Marina di Pietrasanta. Dalle 18.30 fino a tarda sera gli autori si alterneranno nei diversi spazi del Parco e saranno accompagnati dai loro editor per raccontare come si costruisce un libro, romanzo o saggio che sia. Ogni giorno ci saranno anche laboratori per bambini e ragazzi, oltre alla presenza della superstar Geronimo Stilton.